

# Fiamma Viva

don Felice Canelli Flash



Notiziario - Anno 1 n°2, Novembre 2010



OMNIA  
IN CARITATE

*O mio Gesù,  
voi siete la stessa  
Carità, accendete  
nel mio cuore  
quel fuoco divino  
che consuma i Santi  
e li trasforma in voi.*

Don Felice Canelli,  
IL SERVO di DIO

## Pagine della sua vita



### I "21 GIORNI" DI MARTIRIO, VERSO LA GLORIA

Ero al cimitero, quel mercoledì, 2 novembre, per la Messa in suffragio dei miei genitori. Fu alla fine che qualcuno disse: "D. Felice è caduto e s'è rotto il femore". Non volevo credere. (...) Mi affrettai ad andare a casa. Era sul letto. "Padre mio" dissi. "Ecco, facciamo la volontà di Dio"- mi rispose. Fu portato in ospedale. Le radiografie evidenziarono la rottura. Intorno al lettino radiologico il Prof. Sabella, il dott. Di Battista, altri medici. "Caro professore, tante volte don Felice è caduto e si è rialzato; da questa caduta si rialzerà in Paradiso". Così disse e non rispose ai medici che volevano contraddirlo. Ingessatura...intervento operatorio...Si discuteva. Fu il Prof. Sabella a dire: "Abbiamo un ammalato intelligente e responsabile: chiediamo a lui". Si preoccupò di chiedere come avrebbe potuto stare in piedi più in fretta; come avrebbe, nel più breve tempo, potuto essere autonomo, e decise per l'intervento. Era fiducioso, pregava molto, ci voleva continuamente intorno, a pregare con lui. All'avv. De Rossi, a lui carissimo, disse: "Vedi, Mario, il letto di un sacerdote dev'essere una cattedra!" (...) Dopo l'intervento ed il decorso post-operatorio dei migliori, vano fu il pensiero di vietargli le visite nell'intento di non affaticarlo. La notizia s'era diffusa in San Severo e il pellegrinaggio aveva avuto inizio. L'Amministrazione Comunale gli mandò un biglietto di auguri e un mazzo di fiori. Si commosse. "Quanta bontà per me, disse, bisogna ringraziare per tante attenzioni: sono confuso". La domenica, 6 Novembre, ci fu molta gente a salutarlo. Riconosceva tutti, a ciascuno voleva dire una parola, non badò a risparmiarsi. La gente era stata la sua vita nell'accostamento personale, nell'amicizia, nella elevazione.

# Testimonianze



Ne sentiva conforto e gioia. La sera però, verso le 21, le conseguenze dell'affaticamento. Temperatura alta, oltre i 39°, una certa difficoltà di respiro. (...) Nella mattinata, mi detta la risposta di ringraziamento e disse: "Scrivi, e fallo tenere alla Radio" per l'amministrazione Comunale e quanti gli hanno espresso interessamento e auguri. (...) Il Medico Guerrieri venne a visitare l'ammalato e disse: "D. Felice se ne sta andando, non è un fatto immediato. Ma ormai l'organismo non reagisce e non recupera..." I giorni si succedono in una condizione piuttosto stazionaria e la sofferenza è offerta per un motivo personale quotidiano. L'11 mattina, siamo in camera da soli e mi dice: "Prendi un pezzo di carta e scrivi". Eseguo. Aveva pochi soldi, poco più di un milione, affidato a tre persone diverse. Lo distribuisce indicandomi e facendomi segnare ("hai scritto?") i destinatari. Ora è sereno. La volontà di far del bene è mantenuta fino all'ultimo spicciolo. Non ha proprio più niente. E' veramente libero ed incomincia a parlare insistentemente della sua partenza da questa terra. (...) L'azotemia è piuttosto alta. Si decide di trasferire Don Felice al reparto Medicina e lo mettono in una cameretta appartata. "Anime Sacerdotali di D. Antonio Ceparano, di D. Peppino Petruzzellis, pregate per me...io prego per voi..." (...) Nella lucidità che, nonostante i dolori delle piaghe di decubito che aumentano, nonostante lo spasimo delle flebo, è sempre vivissima, ricorda tutti e tutto e tutti tiene presente in questa Messa lunga che sta celebrando "in unione di Gesù Crocifisso e di Maria Addolorata". Si succedono i momenti di abbandono, di silenzio con quelli di vivacità. E questi sono dedicati alla preghiera. Vuole abituarci al distacco, anche dalla sua persona. Ci chiama, ci conosce sempre, rivolge poche parole; ci parla con la sua forza nella sofferenza. (...) Oggi, 20 Novembre, Festa di Cristo Re. Abbiamo atteso questa domenica per dire la Messa nella sua cameretta. Celebrò lentamente e con tanta emozione. Gli ammalati delle corsie fanno ressa davanti alla porta. Don Felice scandisce le risposte. I suoi occhi fissano l'altare, s'illuminano alla elevazione dell'Ostia e del Calice. Il Bacio della pace! L'anno scorso aveva detto: "Il mio desiderio è di baciarvi tutti e dirvi: arrivederci in Paradiso!". L'ultima comunione con tutt'è due le specie. Una... licenza liturgica: "D. Felice, diamo insieme la benedizione!" Alza la mano nel segno della Croce e pronunzia "Padre Figlio e Spirito Santo". E' spossato - rimane solo - medita, prega, riposa qualche tempo. Il 23 Novembre decisamente le cose precipitano. L'azotemia è alta. Le sofferenze sono aumentate. Tanto desiderio di eternità, di intimità con Dio. Invocazioni e giaculatorie si ripetono. Gli prendo la mano destra e dico: "Don Felice, diciamo insieme: "Nunc dimittis servum tuum, Domine..." Continua, parola per parola, fino alla fine: con voce chiara, con l'espressione viva degli occhi, i suoi occhi. (...) Alle 20:10, dopo 21 giorni di martirio, don Felice entra nella Gloria!

# Dagli scritti del Servo di Dio



Il 30 novembre del 1969, pensando alla tomba dove sarebbe stato depresso dopo la sua morte, don Felice scriveva:

*“Non pietra ma fiamma viva deve essere il mio sarcofago se il Signore concede, attraverso l’interessamento di Mons. Vescovo e la sollecitudine filiale della mia famiglia Parrocchiale, di far riposare i miei resti mortali nel sarcofago e la mia anima nel seno della Sua Misericordia Infinita”.*

*Fiamma viva di luce e di amore di luce di fede consapevole, forte, costruttiva, costante e di amore soprannaturale, generoso, consumante in unione con Cristo e coi fratelli.*

*Presente nel sarcofago in silenzio esteriore, ma sempre vivo nello spirito animatore di ogni forma di apostolato e di ogni vincolo comunitario di fraternità umana e cristiana, voce sempre vibrante di un continuo invito a vivere Cristo e la Chiesa e fare della Comunità Parrocchiale di Croce Santa una famiglia unitaria stretta intorno alla Mensa Eucaristica per vivere in grazia ed in attesa della futura gloria”.*

## Relazioni di Grazie ricevute

Vorrei esprimere la mia gratitudine al Servo di Dio don Felice Canelli per avermi liberata da una penosa ed ingiusta situazione in cui mi ero ritrovata senza mia scelta.

Il 13 marzo del 2010 in tarda serata, una pattuglia di carabinieri bussa alla porta di casa mia per comunicarmi che l’indomani mattina dovevo presentarmi in caserma: ero indagata per traffico di ricariche telefoniche rubate. Mi presentai in Caserma con grande tristezza cercando di spiegare la mia assoluta estraneità. Consegnai il verbale e feci ritorno a casa con la convinzione che mi sarei dovuta presentare in tribunale per ribadire quanto già asserito in Caserma. Nel pomeriggio, la mia parrocchia del Carmine, aveva organizzato una visita alla tomba di don Felice situata nella Cripta della Chiesa di Croce Santa. Prima della celebrazione delle Messa Vespertina parrocchiale, chiesi con fiducia a don Felice di venirmi in aiuto e di risolvere al più presto il problema che mi opprimeva. A conclusione della celebrazione fui chiamata al cellulare dai carabinieri i quali mi comunicavano che avevano risolto la spinosa questione e mi scagionavano da ogni accusa.

# Attività della Postulazione



- 8 ottobre 2010:** Convegno: "Don Felice Canelli la scintilla dello scoutismo in Capitanata noi oggi fiamma vita"  
Relatori: Giuseppe Finocchietti (Capo scout d'Italia) - Sr. Francesca Caggiano (Vice Postulatore Causa don Canelli)
- 23 ottobre 2010:** Convegno centenario dell'Azione Cattolica Diocesana "Fede e passione vita apostolica di Armi da Barelli e don Felice Canelli"  
Relatori: Silvana Correale (Postulatrice Armida Barelli) Sr. Francesca Caggiano (Vice Postulatore Causa don Canelli)
- Febbraio 2011:** Convegno sul Volontariato Vincenziano
- Maggio 2011:** Convegno sulla "Rerum Novarum"

Per ulteriori aggiornamenti visitare il sito della diocesi di San Severo:

<http://www.diocesisansevero.it/donfelicecanelli.asp>

il blog della postulazione: <http://www.donfelicecanelli.blogspot.com>

## PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DI DON FELICE CANELLI

O Trinità beata, noi ti lodiamo per il dono all'amata chiesa di San Severo di Don Felice, uomo secondo il tuo cuore e le attese del tuo popolo santo.

Se è Tua grazia, che sia glorificato in terra, accordaci per sua intercessione ciò, che umili

Ti chiediamo come figli...

Egli è per noi immagin di Cristo, forma del suo cuore misericordioso, figlio amorevole della vergine Madre. Padre, fratello e amico, mai egli chiuse il suo cuore elargendo i doni che Tu gli avevi affidato.

Maestro e sorriso per tutti, mano tesa-spirito infiammato, sia per noi testimone che ci aiuti nel cammino della santità.

Amen

+ Lucio Renna,  
Vescovo di San Severo

## Ci Scrivono...

### Don Felice...e il suo "fuoco sacerdotale"

Quando penso a don Felice, mi viene in mente, come d'incanto, l'immagine del fuoco. Ma di quale fuoco si tratta?

Del fuoco dello Spirito, il fuoco portato da Gesù sulla terra (Lc 12,49), il fuoco dell'amore di Dio, promesso dal Battista (Mt 3,11), disceso sulla testa e nel cuore dei discepoli la mattina di Pentecoste (At 2,3).

All'origine della mia vocazione ci sono le parole del Servo di Dio Giovanni Paolo II ai giovani radunati a Tor Vergata nell'agosto 2000 (c'ero anch'io!) e, guarda caso, ritorna il tema del fuoco: parafrasando S. Caterina da Siena, il Papa ci disse: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!". Una consegna che aveva il calore e la luce del fuoco dell'amore di Dio. L'esempio luminoso di don Felice, astro splendente del nostro presbiterio, rinnova oggi questa consegna a me, a noi preti, giovani e non, a te cristiano di questo tempo. A noi la delicata ed entusiasmante responsabilità di trasmettere vampe di fuoco al mondo. Il mondo ha bisogno di questo fuoco e ci chiede di essere incendiari dell'amore di Dio, non pompieri di tristezza e mediocrità!

Sono prete da solo un mese e mi sento piccolo di fronte ad un gigante come don Felice. Il mio desiderio profondo è avere solo una scintilla del fuoco che si portava dentro e che è divampato oltre ogni confine. Ho scelto, non a caso, una sua frase pronunciata il giorno della prima messa di un suo carissimo amico, don Antonio Vitelli: "Noi vi portiamo il sacro fuoco dell'amore divino e nient'altro vogliamo se non che avvampi in tutte le manifestazioni della vita sociale". E' questo il senso del mio ministero nella Caritas diocesana, a servizio degli ultimi. L'esempio di don Felice mi sprona ad accendere fuochi di carità nella vita sociale del nostro tempo.

DON ANDREA PUPILLA

#### UFFICIO DI POSTULAZIONE

Via San Giovanni Bosco, 3 - 71016 San Severo (Fg)

#### FONDAZIONE "DON FELICE CANELLI"

Sede : Via Lucera, 9 - 71016 San Severo (Fg)

Per offerte a sostegno del notiziario, per la costruzione della stanza della memoria puoi fare un gesto di generosità:

CODICE IBAN : IT63Q 05787 78631 122576059944